

La relazione si apre con una persona che guarda dal cannocchiale, ed ho trovato particolarmente evocativa l'immagine. Da questa immagine si possono trarre due interpretazioni, o l'evidenza della distanza che l'Europa ha nei confronti della nostra Regione, che si traduce in mancanza di conoscenza della nostra realtà, delle nostre specificità, delle nostre necessità, o ancora più semplicemente una persona che, in cerca di aiuto, in esplorazione verso il miraggio del sogno europeo, lo cerca senza sosta con il suo telescopio, senza purtroppo trovarne traccia.

Scrivo, nella sua relazione l'assessore Caveri, che la Guerra in Ucraina ha innescato una giusta fibrillazione nei Paesi confinanti con la Russia e non solo per il rischio di un allargamento del conflitto. Le parole "giusta fibrillazione" seguono perfettamente quello che è il pensiero americano che nel tempo ha sempre cercato di staccare la Russia dall'Europa instillando proprio quella che è stata definito "il giusto livello di tensione", evitando un pericoloso e scomodo avversario che poteva fornire energia a buon mercato ad un sistema industriale che fa grande concorrenza alle loro esportazioni. Sulla scia di questa giustezza, nella quale siamo cascati in pieno, si sono poi inseriti personaggi quali Macron, che da tempo chiede un intervento diretto della Nato nella guerra Russo-Ucraina, senza temere di far scoppiare la terza guerra mondiale. Ebbene a questi rigurgiti bellicisti, a questi soldatini da salotto che vorrebbero mandare a morire i nostri giovani in Ucraina o magari far rivivere un terzo conflitto mondiale, la Lega ha detto, in maniera chiara, un netto no, che è bene ribadire anche in questa assise.

Leggo poi un passaggio, che magnifica gli sforzi per assicurare le **transizioni verde e digitale**, puntando sul binomio modernizzazione' e decarbonizzazione' anche con l'obiettivo di creare posti di lavoro di qualità e conseguire gli obiettivi climatici dell'Unione. Stessa volontà ribadita, nel suo intervento, anche in quest'aula, con trasporto ed emozione. In questo brano eurolirico però ci si è dimenticati del problema dei costi e dei sacrifici che il nostro sistema imprenditoriale, industriale, ma anche familiare, dovrà sopportare per inseguire fantomatiche riduzioni di CO2 che cubano, per l'intera Europa, per l'8% mondiale ed a cui India, Cina e Usa, che totalizzano il 51%, sembrano non dare credito, utilizzando le stesse fonti energetiche di sempre. In poche parole, l'Europa ci chiede di castrare il nostro sistema produttivo, costringendolo, ad esempio, a non produrre auto a combustione interna, o ad imporre i cappotti alle case, a tutte, senza distinzioni, da Punta Raisi a Punta Helbronner, su case private e case pubbliche, pena sanzioni e svalutazioni del bene rifugio per eccellenza, ovvero il mattone, mentre in Cina fanno affari d'oro vendendoci le terre rare per le batterie delle auto green, estraendole senza alcun rispetto delle rigide norme del lavoro e bruciando carbone come se non ci fosse un domani. Ben fatto!

Anche il riassunto degli obiettivi ottenuti da Ursula Von der Leyen, riportati nella relazione, ha il sapore della beffa, soprattutto quando si dice che il "*90% degli orientamenti politici presentati nel 2019 sia stato tradotto in misure concrete*". Non si comprende bene quali siano questi orientamenti politici, magari quelli dei 5 stelle,

risultati determinanti per l'elezione di Ursula, o quelli di partiti che nulla, o poco, hanno a che fare l'uno con l'altro, se non perpetuare, come dal 1979, l'ennesima maggioranza multicolore che finge di farsi la guerra prima delle elezioni, e poi si abbraccia un minuto dopo. Per questo, e per tanto altro, la Lega, unico partito ad averlo fatto, ha detto, fin da subito, che non appoggerà alcun nuovo mandato ad Ursula, o ad eventuali succedanei, e non governerà mai con i socialisti, per portare in Europa quel cambiamento radicale che da tempo si chiede.

Anche le partecipazioni avrebbero potuto lasciare un segno maggiore, ad esempio quella relativa alla 5° edizione dell'*European event of Quality and Origin products*, dove, oltre al caso della Fontina, prodotta negli Usa e spacciata per un prodotto locale, si sarebbe potuto dire qualcosa in merito a farine di grillo e carne sintetica. Lo abbiamo detto, in maniera chiara, come Consiglio, sostenendo due mozioni approvate, contro carne sintetica e nutri score, ed una, bocciata, contro le farine di grillo, ma il sentimento popolare è chiaro, nessuno deve imporre cambiamenti nelle nostre diete a colpi di nutri score o imposizioni, la nostra alimentazione è maturata in secoli di storia e non ha bisogno di spintarelle o burocrati, magari foraggiati dalle grandi industrie alimentari, che la cancellino. Se la stessa posizione fosse stata portata in Europa avremmo potuto far sentire la nostra voce, per quanto piccola, unendola a quella di tante altre realtà, che finalmente hanno aperto gli occhi sulla pervasività che l'Unione Sovietica Europea sta assumendo in ogni ambito.

Nella relazione si legge poi un elenco degli interventi che la mitica Europa avrebbe finanziato con i soldini che, così pare, magicamente fabbrica. Questa Europa, descritta come una cornucopia di fondi illimitati, è in realtà nient'altro che una magica illusione, che, come sappiamo, quando va bene riceve, da noi, 100, e ne restituisce 80, imponendoti, però di mettere una targhetta su quanto realizzato, con scritto, in bella evidenza "Realizzato con i fondi dell'UE". Un po' come se il tuo dentista, alla fine del suo lavoro, ti chiedesse una parcella da duemila euro e poi appendesse nel suo studio la foto del risultato finale dell'intervento con la didascalia "Realizzato con fondi dello studio dentistico". Questo è il sistema di bandierine purtroppo esistente di cui l'assessore Caveri lamenta l'inesistenza, ma forse sarebbe meglio ipotizzare un'altra bandierina, un altro cartello, con scritto, dopo la dicitura "Opera realizzata con i fondi dell'Unione Europea", un'altra che precisa I fondi UE sono in realtà soldi nostri. Da trent'anni l'Italia paga ogni anno all'Unione Europea più di quello che riceve".

A proposito di bandierine, visto che il tema è stato introdotto. L'assessore Caveri ne ha parlato entusiasticamente, definendo idiota chi vorrebbe non cancellarla, ma rimuovere l'obbligo di esporla. Ecco, mi farebbe piacere che alla prossima visita in Europa l'assessore si premurasse di andare dai rappresentanti di ogni delegazione per formulare, ad ognuno, la stessa definizione, ovvero quello di idiota, visto che l'Italia è l'unico Paese dell'Unione ad avere l'obbligo di esposizione, grazie alla mitica legge voluta da Romano Prodi. Anche sull'origine della bandiera ci sarebbe molto da dire, c'è chi ha detto che rappresenta le 12 tribù di Israele e chi, come lei, ha dato un

significato religioso. Giova ricordare, così en passant, che la proposta originaria era di inserire 15 stelle, rappresentando i 15 membri Stati nel Consiglio d'Europa all'epoca, ma la scelta del numero non soddisfaceva la Germania in quanto uno dei 15 membri dell'organizzazione nel 1953 era il territorio della Saar, non ancora reso dai francesi alla Germania e il cui status era ancora sotto discussione. L'ipotesi di 14 stelle fu bocciata per analoghi motivi avanzati da parte francese e il numero di tredici fu scartato anche per ragioni di superstizione, visto che è inteso negativamente in vari paesi europei. L'ipotesi di 10 stelle, indicante i 10 Stati fondatori, venne scartata perché avrebbe significato dare uno status speciale a quei 10 stati ed infine usare una stella sola è stato considerato troppo simile alla bandiera coloniale del Congo-Leopoldville. Ecco, solo da questo si capisce che forse il significato è più prosaico, e meno poetico, o spirituale.

Discorso collegato alle bandierine, ed alle opere, grandi o piccole, finanziate dall'Ue, merita poi il Pnrr, presentato come la panacea di tutti i mali, ma che in realtà non fa altro che finanziare alcuni progetti prestandoti una parte di soldi tuoi, chiedendoti un interesse e vincolando l'erogazione agli obiettivi che decide lei, magari, quando va bene, puntando tutto sugli investimenti, ad esempio costruendo una scuola, senza darti però quella brutta, bruttissima parte di spesa corrente per pagare magari lo stipendio di chi in quella scuola deve insegnare.

Cosa che non accade, invece, con i progetti di Europe Direct, citati entusiasticamente nella relazione, con quei progetti che, in tutta Europa, finanziano strutture, personale, incontri per magnificare l'azione dell'UE, sempre a nostre spese come, ad esempio, quella del libro che scendeva in campo contro la destra brutta e conservatrice e quella liberale che aveva aperto troppo il mercato

Non una parola poi, circa la difesa della nostra identità. Siamo invasi da immagini promozionali del Next Generation Eu dove si vedono donne che indossano il velo, quasi ad indicare la sottomissione dell'Europa a chi sbarca sulle nostre coste. Una immagine sbagliata, negativa, che cozza con quel sogno di libertà che spesso viene associato all'Unione e che se non sarà fermato produrrà sì, la fine di quello che era stato dipinto come un sogno ma si sta rapidamente tramutando in un incubo.

Concludo con parole non mie, ma di Nigel Farage, nell'ultimo discorso fatto al Parlamento Europeo dopo aver ottenuto la Brexit: *"I miei genitori aderirono a un **mercato comune**, non a un'unione politica, non a bandiere, inni, presidenti. Cosa vogliamo dall'Europa? Se vogliamo commercio, amicizia, **collaborazione**, reciprocità non abbiamo bisogno di una Commissione europea, della Corte europea di giustizia, di tutte queste istituzioni e di tutto questo potere. Noi adoriamo l'Europa, ma detestiamo l'**Unione europea**". Ed al presidente di turno, che contestava i suoi colleghi che sventolavano la bandiera britannica, dicendo "Se disobbedisce alle regole, il suo microfono viene tagliato; per favore rimuova le bandiere" rispose concludendo "Ecco cosa è, oggi, l'Unione: una antidemocratica e*

*coatta rimozione delle identità nazionali*". Ecco, noi, viste anche le polemiche sulle bandiere, non abbiamo bisogno di questo e sarebbe il caso che questa posizione venisse fatta valere.